

» **La storia** La famiglia del Bangladesh ha dovuto lasciare la casa a Lonigo. Il sindaco: «Faremo da garanti per l'affitto»

# Perde il lavoro e viene sfrattato Vive in auto con moglie e bimbi

LONIGO — La Punto grigio metallizzata è parcheggiata in via Macello, sotto le finestre dell'appartamento dove fino al 13 giugno, giorno dello sfratto esecutivo, Mohamed Masud viveva con la moglie Mahmuda e con i tre figli di sei anni, 22 mesi e sette mesi. «Di notte la sposto più in là, nel parcheggio del supermercato Lidl, dove c'è buio e riusciamo a dormire meglio» dice Masud, 34 anni, originario del Bangladesh.

Ieri il Sunia, il sindacato inquilini della Cgil, ha denunciato la storia di questa famiglia costretta dalla perdita del lavoro ad arrangiarsi fra gli spazi claustrofobici dell'utilitaria e l'appartamento di un vicino. Un signore bulgare che prepara ai bambini del latte caldo e che negli ultimi giorni, mentre la moglie è in viaggio nella madrepatria, si è spostato a dormire sul divano lasciando il letto alla famiglia Masud. Ma venerdì la moglie sarà di ritorno, e per i Masud sarà tempo di tornare a dormire in quella torrida auto.

Per le piccole spese di ogni giorno ci sono solo i pochi risparmi che di tanto in tanto il padre invia dal Bangladesh. Ma una delle bambine sta

male, negli ultimi tempi è finita in ospedale più di una volta.

«Il sindaco di Lonigo deve provvedere a trovare un alloggio alla famiglia sfrattata che da due settimane vive in auto - è la richiesta di Fulvio Rebesani, segretario provinciale del Sunia - Lo abbiamo incontrato un paio di volte in questi ultimi giorni ma non abbiamo ricevuto risposte positive. Il Comune dice che non ci sono alloggi a disposizione per l'emergenza abitativa e propone alla famiglia un contributo economico per rientrare nel proprio paese d'origine, oppure di trasferirsi temporaneamente in albergo. Ma Lonigo non è un comune "sovrastato" dagli sfratti. Nel 2011 sono stati sedici e l'anno scorso può esserci stato un aumento del 10 per cento circa, non di più».

Il segretario del Sunia chiede al Comune «di destinare seimila euro annui al pagamento del canone d'affitto di un alloggio a favore di questa famiglia, come soluzione transitoria». Poi fa appello «alla sensibilità dei leonicesi, che sono generosi, affinché concedano uno spazio a queste persone. Masud Mohamed è disponibile a ef-

fettuare dei lavori di manutenzione se necessario».

Il posto Masud lo ha perso tre anni fa, dopo dieci anni a lavorare in fabbrica, prima in conceria e poi in un'azienda metalmeccanica. «Sono in Italia da tredici anni da regolare, prima ho fatto tre anni da irregolare - racconta - Dal 2003 sono a Lonigo. Il 12 novembre 2010 ho perso il lavoro, ho fatto qualche mese di precariato, ho preso la cassa integrazione ma nel giugno 2012 si è esaurita anche questa». La lettera di sfratto è arrivata il 9 aprile di quest'anno. «Sono andato in Comune con la lettera, mi hanno detto che il Comune non ha case, l'assistente sociale mi ha detto che potevano offrirmi al massimo il viaggio di ritorno in Bangladesh, una settimana in albergo o 300 euro di aiuto. Ho rifiutato: a noi serve una casa, con 300 euro cosa ci faccio?» Nemmeno tornare al paese d'origine per Masud Mohaed sarebbe una scelta da fare a cuor leggero: vorrebbe dire dire addio a tredici anni di contributi Inps versati e alla possibilità di una pensione.

Il sindaco Giuseppe Boschetto (di una lista civica vicina al centrosinistra) allarga

le braccia: «Masud è venuto da noi a sfratto già avvenuto, sarebbe dovuto venire prima - afferma, contraddicendo quanto sostiene l'ex operaio - Abbiamo circa trenta alloggi, fra Comune e Ater, per l'emergenza abitativa e sono tutti occupati. Ho la fila di persone che bussa alla mia porta, solo stamattina sono venute a chiedere aiuto due famiglie di immigrati».

Il 17 giugno, quando Masud si è rivolto (per la seconda volta, a quanto dice lui) al Comune, gli è stata consegnato uno scritto dove l'ente locale offriva un contributo economico per il viaggio di rientro in Bangladesh o per l'ospitalità temporanea in albergo. Interpellato ieri, in primo cittadino di Lonigo ha aperto a un'ulteriore forma d'aiuto: «Se la famiglia e il Sunia trovano una casa - dice Boschetto - siamo disposti a dare un contributo di alcune centinaia di euro al mese per i primi due o tre mesi di affitto. Siamo disposti a fornire una garanzia scritta...». È quello che chiede Masud: «Ci serve un appartamento, non serve che sia bello: la manutenzione la faccio io».

**Giulio Todescan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mohamed Masud**  
Ci serve un appartamento, non importa che sia bello, lo sistemo io

## Il Sunia



Il Comune dia 6mila euro per pagare il canone d'affitto per questa famiglia



La loro nuova «abitazione» Masud nell'automobile che, da tempo, è diventata la sua casa. Con lui moglie e figli